

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2014)
Heft: 63

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I TRENI DELLA CENTOVALLINA

Agli abitanti delle Terre di Pedemonte non è sfuggito che nel corso degli anni è cambiato alquanto il look dei convogli della Centovallina. Se in passato il grosso dei clienti viaggiava sulle tratte interne delle Centovalli (FART) e della Valle Vigizzo (SSIF), mentre minori

erano le frequenze su tutto il percorso Locarno-Domodossola, ora, con il grande successo dell'offerta Lago-Maggiore-Express, la ferrovia centovallina ha ancor più l'esigenza di disporre di materiale rotabile adatto a un servizio di qualità.

Le FART dispongono attualmente del seguente materiale rotabile con differenti tipologie di treno:

Foto: Massimo Pedrazzini



4 composizioni ABe 4/8 (Serie 45-48) "Centovalli Express", per i collegamenti internazionali Locarno-Domodossola, del 1993 e completamente rinnovate nel 2011; sono state rimodernate e rese più capaci e confortevoli. Offrono 119 posti per treno (88 in seconda classe e 31 in

prima classe). Hanno spazio per il deposito del bagaglio, l'aria condizionata, l'illuminazione interna LED e l'80% del treno è a pianale ribassato, ciò che permette di godere ancor più del panorama. In prima classe ci sono prese per il computer e lampadine individuali per la lettura.



Foto: Dario Albertini

3 composizioni ABe 4/6 (Serie 52-54) del 1993, per i treni regionali Locarno-Camedo;



2 elettrotreni tipo ABDe 6/6 (n.31 "Ticino" e n.32 "Berna") del 1963 per servizi speciali, di rinforzo e come riserva nel servizio regionale che internazionale;

**SPAZIO
LIBERO**

**PER UNA
PUBBLICITÀ**

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 796 18 15
Fax 091 796 27 82

GROTTO PEDEMONTE VERSCIO

Tel. 091 796 20 83

**nationale
suisse**

Danilo Ceroni
Consulente

Tel. +41 91 973 37 93
Fax +41 91 973 37 38
Mobile +41 79 758 67 65
danilo.ceroni@nationalesuisse.ch

Nationale Suisse
Agenzia Generale
per il Ticino
Via Zurigo 22
6904 Lugano
www.nationalesuisse.ch



**IMPIANTI SANITARI
E RISCALDAMENTO**

6653 VERSCIO
Tel. 091 796 11 91
Fax 091 796 21 50

**Tubi idraulici + vendita e
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54
Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL
6652 Tegna
Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

**Mauro
Pedrazzi**

IMPRESA COSTRUZIONI
6653 VERSCIO
Tel. 091 796 12 21
Fax 091 796 35 39



Foto: Dario Albertini

4 vagoni, di cui A 120 (prima classe) e B 121-123 (seconda classe) utilizzati con elettrotreni ABDe 6/6 FART e ABe 8/8 SSIF;

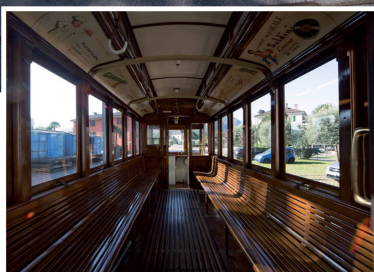


I due vecchi rimorchi (110 e 111) sono nella rimessa a Camedo, mentre il 106 e il 109 vengono utilizzati, nell'area della stazione vecchia di Ponte Brolla, come deposito delle biciclette.



Foto: Dario Albertini

"Tramin" Be 2/2 n.7 (1908), Ex Tranvie Elettriche Locarnesi (TEL);



Oltre a queste composizioni si vedono passare nei nostri villaggi anche convogli che appartengono alla Società Subalpina Imprese Ferroviarie (SSIF) con sede a Domodossola. Fra questi abbiamo il Vigezzo Vision, treno con i vetri inclinati; i clienti che si servono di questo treno sono soggetti al pagamento di un supplemento.



Trattore diesel per la manutenzione della linea, tipo Tm 2/2 n.9.

Alcuni dati tecnici limitatamente al tronco ferroviario svizzero.

Lungo 19,2 km tra Locarno e Camedo, la pendenza massima è del 60% fra Intragna e Verdasio, ci sono 14 stazioni, 47 ponti di cui 25 con più di 10 m di luce (i più noti sono quelli della valle d'Ingiustria (in muratura), dei Ruinacci e di Intragna (in ferro), 21 gallerie, la corrente è continua: 1350 Volt (i mutatori si trovano a Ponte Brolla, Intragna e Verdasio), rotaie: 30,1 kg (profilo C), il blocco di tratta con segnali d'uscita, d'entrata e di blocco è centralizzato alla stazione sotterranea di Muralto, tutti i passaggi a livello sono dotati di barriere automatiche.

Nel 2013 la Centovallina ha trasportato 1'220'876 passeggeri, percorrendo 499'596 Km.

I passeggeri LAGO MAGGIORE EXPRESS sono stati 46'953 nel 2013.

Andrea Keller

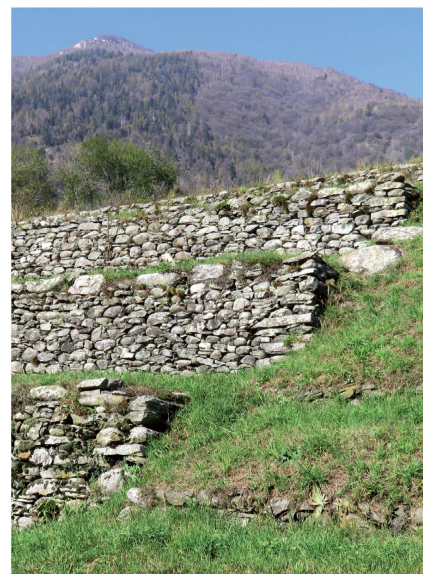
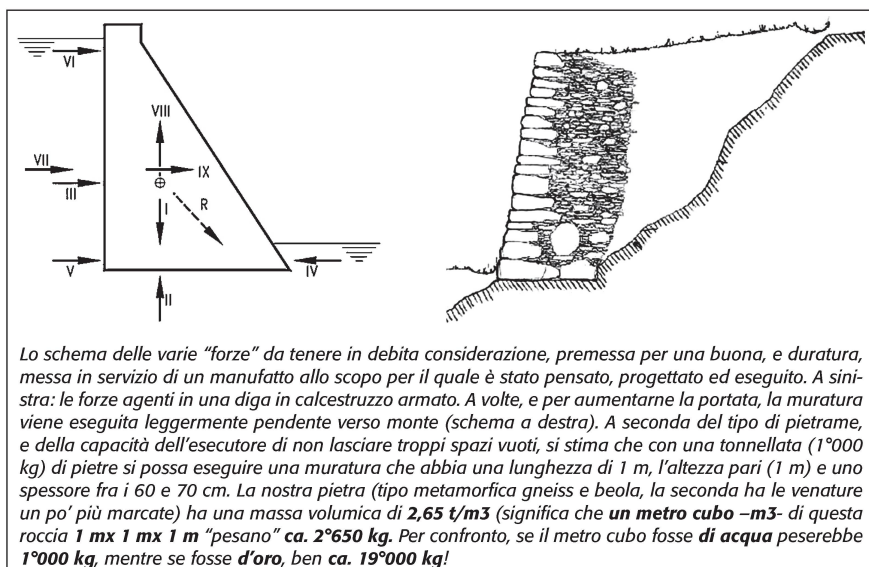
La bellezza, e le qualità di una muratura in pietra, a secco

Al Viaggiatore attento, che attraversa il nostro Cantone, sia che risalga dalla pianura, o che scenda dalle Gole del Piottino, non possono certo sfuggire gli interminabili volumi di murature a secco, stesi lì da secoli, a sostenere il pendio prealpino, e realizzati da mani tanto capaci e tanto affamate...! In certi nostri fondovalle poi, e nella Bassa Vallemaggia, o nelle Centovalli ne troviamo decine di begli esempi, le superfici pianeggianti, con essi ricavate, hanno permesso di sfamare in tempi dove la "Fame" era considerata, e temuta, al pari di una malattia. I muri a secco plasmano buona parte del nostro paesaggio, definendo campi e coltivi, differenziando i pascoli dai prati, e permettendo una facilitata coltivazione della vite, o di altri arbusti fruttiferi, su superfici che si definiscono "terrazzamenti". La trasformazione di un pendio scosceso in una serie continuata di murature, è anche una corretta modalità per preservare i terreni dall'erosione e dagli scosciamenti, proteggendo parzialmente anche tutto ciò che può risiedere a valle, e realizzato nella sua parte inferiore. Il nome **"a secco"** è originato dal fatto che **per l'unione delle pietre fra di loro non viene utilizzato alcun impasto cementizio, o altri leganti**. Le pietre grezze, eventualmente lavorate e posate secondo particolari tecniche, rispettose delle caratteristiche geologiche di ogni tipica roccia, formano un "corpo stabile" grazie ad una precisa **"messa in opera"**, che a volte sfocia in vera "arte", e per **"attrito"**, nel senso che la massa gravante, e spinta dalla naturale forza di gravità, è "frenata" dall'attrito che ogni parte fa (reciprocamente) toccandosi (sfregandosi) con le altre componenti la strut-

tura edile medesima. Muffe cresciute in superficie, piccoli licheni, piccole rientranze naturali, o volute (e qui sta l'arte...) come pure l'avvolgimento accurato del pietrame con vegetazioni **non dirompenti** (fiori o edere), aiutano a "tenere" fra di loro il pietrame. L'assenza di malte colleganti, e la conseguente capacità di drenare, conserva il manufatto, o lo preserva dall'erosione incessante del tempo, come pure da eventi straordinari, come franamenti o spinte a monte, o carichi divenuti eccessivi e superiori al precedente calcolo statico elaborato in occasione della prima esecuzione. Come nelle case, o nei manufatti di genio civile, il tempo, e altre differenti scelte, o necessità di nuovi e diversi impieghi, possono portare a trasformare/modificare l'opera, magari ingrandendola o innalzandola.

Nella medesima tecnica dei "terrazzamenti", o magari ancora prima, nei secoli, quando l'Uomo ha applicato questa "tecnologia" nell'escauzione della propria "povera" abitazione, ha realizzato tutto quanto gli occorreva per il suo vivere e lavorare quotidiano, utilizzando quanto già trovava nelle vicinanze, sia per quanto riguarda la "casa", ma pure la stalla (custodia degli animali), la gràa (essiccazione delle castagne e altri elementi), il mulino, (macinazione dei farinacei), il torchio (produzione di vino e olii) e altro, senza dimenticare i luoghi di culto come Chiese, Oratori e Cappelle votive, che proprio perché facevano parte del "sentimento" avevano diritto di avere steso, sopra le pietre a secco, uno strato di malta magra, a base di calce spenta o simili, necessari affinché il provetto Pittore potesse poi stender-

vi la sua "opera", così tanto desiderata dalla Committenza. Pure di ex voto, o affreschi, o pitture dentro e fuori le nostre case, sono pieni tutti i nostri bei nuclei. Tutto il territorio di distribuzione di TRETERRE, (Pedemonte, Centovalli, Onsernone, Centovalli, con il Capoluogo Locarno,... ma oltre Gottardo e oltre mare...) è ricchissimo di lodevoli testimonianze, con molti esempi dove è palese, con un sentimento che porta ancora oggi gioia e passione, intravedere l'ingegno di chi in queste costruzioni si era allora cimentato. Come docente, e formatore nei settori dell'edilizia, mi vien a volte di pensare a cosa serva il mio lavoro, a confronto di così tante "belle opere", "tirate su" da "Genti" che forse non sapevano né leggere né scrivere! "Misteri della Fede", perché quasi di "fede" si può oggi parlare, mi risponderebbe il buon Don Agostino Robertini, già Parroco di Verscio e Tegna per oltre cinquant'anni, Lui che il Territorio lo conosceva molto bene per la sua ricerca costante dell'Arte popolare e locale. Se prendiamo il Territorio ticinese, ma pure allargandoci a quanto troviamo nella fascia confinante prealpina, pure comprendente le vallate d'oltre confine, sia del Verbano che della zona del Lario (lago di Como), possiamo generalizzare il tutto, confermandosi un "teorema" di come l'Uomo, all'inizio, imparò a impiegare quanto "Madre Natura" gli aveva fornito fuori dalla porta di casa, conferendo con pochissimi materiali, principalmente ricavati dalla montagna (rocce cavate, o da franamenti, o trasportate da ghiacciai e fiumi), o dalla vegetazione tipica della zona dove risiedeva (Pino, Larice, Noce, Betulla e Castagno). Pure per altri materiali, oltre la pietra, utili alla sua



Qualche segnalazione, e utili letture, sui "muri a secco".

http://it.wikipedia.org/wiki/Muro_a_secco

www.procentovalli.ch/

www.parconazionale5terre.it

www.parcodamello.it/

www.salamandre.ch/ (si tratta di una bella rivista in francese, edita a Neuchâtel)

(all'interno dei siti segnalati si dovranno seguire le indicazioni utili per raggiungere le pagine desiderate)

Chi desiderasse una dispensa specifica (poche pagine!), redatta dal sottoscritto, scriva a everdi@bluewin.ch. oppure a Eros Verdi, docente, via Roveto 14, 6600 Locarno. L'invio del documento per e-mail, o postale (cartaceo), non comporta alcun costo di stampa o spesa di spedizione.

Date per due corsi DECS-CPA

MURI 1:

venerdì 27 marzo, sabato 28 marzo, sabato 18, 25 aprile e sabato 2 maggio come riserva!

Luogo: GUIDO, vigneto collinare sperimentale AGROSCOPE.

LASTRICATO:

venerdì 8 maggio, sabato 9, 16 e 23 maggio e con sabato 30 maggio come riserva

Luogo: Parco Botanico delle Isole di Brissago.

Per l'iscrizione

Signora **Maria Pia Rüetschi**

via Motto della Croce 9 - 6517 Arbedo

Telefono: 0041 91 829 33 27

Mobile: 0041 76 533 99 66

E-mail: cpa.rueetschi@gmail.com



Runchett

(di Michele Losa - 1912/1987)

*Runchett fai da fadig e da südoo,
da sü e giò da scüer e Brent in altalena,
fai da passion che s'infiama al rifless dal tò soo,
par fa lüsii al piasee dal lavor e mett in umbra la pena.*

*Mürit da bocce e scai fai sü insci a secc,
campit e foss guadagna con pala e pic,
intorno a una stala a un casin vecc
dove u fuma e u gots un alambic.*

*Runchett fai da fadig e da südoo
ti sè al paradis di podadoo.*

quotidianità, l'Uomo ha sempre saputo convivere e prosperare, ma sempre con una forma di rispetto, quasi da temere per la propria esistenza. L'esempio migliore, per non far torto a nessuno della Regione nella quale risiedo, vado a prenderlo nel Mendrisiotto, con il Castagno, e il suo sacro frutto, che da quelle parti chiamano "l'Arbùr", che a pronunciare bene, e giusto, questo termine, si dovrebbe tenere la bocca come se si stesse in silenziosa preghiera (n.d.r.: da provare subito... "l'Arbùr"... non così, più in silenzio... "l'Arbùr...", brave/i...!), mentre la "sua" montagna, dove cresce e prospera, l'han chiamata "Generoso". È proprio un tutto dire! A Mendrisio recitano che il castagno ti accompagna ...dalla culla alla cassa...!

Torniamo al nostro muro a secco, rimanendo nel Mendrisiotto, in particolare in Valle di Muggio (Premio "Paesaggio dell'anno 2014 - www.mevm.ch) dove grazie ad una ridotta pendenza dei prati e coltivi (dall'entrata della valle e fino a sotto Scudellate), il terrazzamento classico (con delle murature, o altro materiale infisso nel terreno) può essere supplito dalla tecnica dei "sistema cigliato", che consiste nel taglio accurato dell'erba/fieno dei "cigli" (bordi), e della fascia prativa posta nella parte superiore e inferiore. Se volessimo scomodare la statica potremmo dire che il terrazzamento, muro o altra tecnica di sostegno, occorre quando il terreno supera il suo angolo d'inclinazione naturale. Empiricamente si può anche spiegare dicendo che è come la "mòta" (mucchio) che assume il terriccio in situazione normale (tempo asciutto e senza gelo), nello scaricare lateralmente quando viene scavato da una buca. Il vero angolo naturale (di 45°),

a volte un po' schiacciato se nel frattempo ha piovuto, si ritrova però solo dopo alcuni giorni, quando l'aria prodotta dallo scavo, come pure gli altri "agenti" (radici, pietrame sciolto di varie pezzature, o altro) hanno liberato la massa interna del terriccio, lasciando che segua la spontanea angolazione "in caduta" data dalla nostra gravità terrestre. Sulla superficie della nostra Terra, e ora lo sappiamo bene, tutto tende sempre a cadere !

Un muro a secco, privo di malta, o altre "occupazioni/ingombri" interni, si è già detto, ha un effetto drenante, liberando calmamente l'irruenza della pioggia, che cadendo dall'alto, sempre per la nostra fisica, assume una forza dirompente e/o di spinta. Ma un muro a secco e anche un "corpo non gelivo" (l'acqua gelando, aumenta il suo volume di ca. 1/11. Quante volte, a fine inverno, ci lamentiamo delle nostre strade piene di buche, oppure abbiamo dimenticato in autunno di chiudere l'acqua del giardino, scaricando bene il tubo, e ci vediamo obbligati a chiamare l'esperto idraulico? Nel muro a secco questo non capita mai, come mai capita che il medesimo, lasciato solo all'apparente incuria, non inizi a vivere spontaneamente, divenendo un habitat adatto a tanta vegetazione spontanea, condiviso con piccoli animali, invertebrati, anfibi, lumache e tanti utili insetti. Il muro a secco, oltre a mai gelare, tende a "scaldarsi passivamente" (per accumulazione dovuta all'esposizione solare), diventando un perfetto biotopo, comprensivo della necessaria umidità, favorente il buon crescere della vita interna alla struttura. I muri a secco marciano oggi ancora bene il territorio, avendo avuto, ma ancora l'hanno oggi,

secondo i dettami dei Registri Fondiari locali, una funzione di demarcazione delle varie proprietà, eleggendo e garantendo diritti e doveri di passo, o accesso o sfruttamento di tutto quanto cresce e si sviluppa. In passato i muri a secco, in particolare quelli sparsi sugli alpeggi, nelle corti e sulle cenge, oltre a demarcare le proprietà, avevano anche una funzione di deposito di riserva di materiale utile per future realizzazioni, e dopo che tanto lavoro e sudore, aveva permesso al contadino/alpigliano di ripulire i suoi pascoli la primavera seguente il periodo invernale. Per vedere un bell'esempio per tutto quanto vi ho raccontato in questo mio articolo, basterebbe dedicare una mattinata, o un pomeriggio, transitando sul bel sentiero, che **in circuito**, e partendo da diversi punti del Pedemonte, permette poi ancora di ritornarci, sempre a piedi, o con i mezzi pubblici (trenino FART o Bus FART, nel caso, dalla Stretta, si prosegue per Aurigeno), o transitando dalla nostra "vetta" (795 m s/m) che di nome fa "Colma" (http://www.everdi.ch/itinerario_colma.html/). Buona passeggiata!

Eros Verdi

docente e formatore
di pubblici adulti

